

# Linari, licenziamenti ritirati

L'azienda ha revocato la decisione dopo pressioni sindacali e istituzionali

**AZIENDE & CRISI**

## Annulati i licenziamenti

*Ritirate le lettere ai cinquanta lavoratori della 'Linari'*

**S**ONO STATE annullate le lettere di licenziamento che i cinquanta dipendenti dell'azienda 'Linari Enzo' avevano ricevuto sabato mattina. Hanno così avuto successo le pressioni rivolte alle proprietà dell'impresa, da varie parti. I sindacati stavano preparando iniziative di protesta 'molto dure', le istituzioni (Comune in testa) e la stessa Confindustria forlivese hanno suggerito di affrontare la crisi aziendale con altri strumenti e modalità.

Soddisfazione di operai e impiegati, con i sindacati Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil che ieri potevano annunciare: «ha vinto la determinazione dei lavoratori», anche se in questa occasione il parziale sblocco è stato probabilmente causato da più fattori.

**L'IMPROVVISA** svolta di sabato aveva infatti sorpreso un po' tutti. Innanzitutto perché il 16 marzo era stato firmato un accordo che prevedeva la cassa integrazione straordinaria per un anno: intesa che sarebbe diventata carta straccia in presenza del licenziamento di tutta la forza lavoro. Ma anche perché le difficoltà della

**PROTESTA**  
A fianco: un'immagine della prima protesta scatenata dai lavoratori della Linari, in arretrato di svariati mesi sul pagamento degli stipendi. Poi è scoppiata la 'bomba' delle 50 lettere di licenziamento, ora ritirate.

**LA SVOLTA**  
Pressioni sindacali e da parte delle istituzioni hanno spinto la proprietà a revocare la decisione  
**Sabato la doccia gelata**

'Linari', pur evidenti, non parevano preludere a un esito così infausto.

L'impresa specializzata nell'elettronica di potenza, con un curriculum e un marchio di tutto rispetto e un portafoglio ordini — a sentire il titolare — ancora valido, mostrava in particolare crisi di liquidità, oltre che una netta riduzione delle commesse.

I guai finanziari si erano riverberati sui lavoratori, che da qualche mese hanno atteso invano l'arrivo



delle buste con gli stipendi. L'artratro, che comunque creava disagi per le famiglie, è stato alla base della manifestazione di protesta, con tanto di striscioni, organizzata dai rappresentanti dei lavoratori un paio di settimane fa.

**ORA IL FIUME** sembra rientrato nell'alveo. Il ritiro dei cinquanta licenziamenti era la pre-condizione, secondo i sindacati, per ricominciare a discutere e riallacciare il confronto.

Si tira dunque un sospiro di sollievo, avendo ben presen-

te che la soluzione non è affatto a portata di mano. Solo nei prossimi giorni si capirà quali sono le reali possibilità di recupero dell'azienda, che è un patrimonio non indifferente del nostro tessuto produttivo. La Linari ha fornito prodotti per l'alta velocità, per la metropolitana di Londra, l'aeroporto di Hong Kong,

dunque è un'impresa che si sa muovere anche in mercati lontani. Ma la recessione è mondiale e il metalmeccanico è fra i settori più colpiti.

Esistono altre incognite sul futuro della società, legate a un passaggio di consegne ai vertici. Si era infatti prospettato nei giorni scorsi la riassunzione di una trentina di dipendenti da parte dei nuovi proprietari. Un'altra ditta, la Peie srl, si è dimostrata interessata ad assumere una decina di dipendenti. Segno che non tutto è fermo.

**Fabio Gavelli**